Anno IV — Martedì 2 Febbraio 1869 — N. 28

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1 FEBBRAJO.

Oltre alle notizie che jeri abbiamo pubblicato fra i telegrammi, non si ha null'altro di nuovo da registrare relativamente alle vertenza greco-ottomana. I giornali si diffondono in congliietture sul tenore della risposta che la Grecia farà alla dichiarazione delle Potenze: e siccome colà i preparativi di guerra continuano sempre con la massima alacrità, la maggioranza dei giornali pare sempre inclinata a ritenere che ad Atene finirà col vincere il partito che vuole la guerra. Fra questi giornali la *Liberté* parla di questa probabilità con la maggior sicurezza, e basta a giudicarne il brano che qui riferiamo. « La parte maggiore dei giornali ufficiosi sembrano considerare come sicura l'adesione del gabinetto Bulgaris al protocollo del 19 gennaio; noi crediamo di sapere, al contrario, (e noi abbiamo cavato le nostre informazioni *dalle migliori sorgenti*) che la risposta ellenica sarà puramente e semplicemente negativa, e che la esaltazione degli spiriti in Grecia rende impossibile qualunque altra soluzione. Una accettazione metterebbe a un serio rischio la corona di re Giorgio, il quale, del resto, continua i suoi armamenti colla più grande attività, e potrà probabilmente opporre 60,000 uomini, compresa in questo numero la guardia nazionale, all'armata di Omer Pascià. Nello stesso tempo si stà trattando cogli Stati Uniti per la compera di armi e di munizioni e *noi crediamo di sapere* che il sig. Cassiuati, in questo momento a Parigi, sia incaricato d'una missione secreta per il gabinetto di Washigton. Perciò la Turchia e la Grecia si troveranno alla fine di questa settimana, esattamente a quel punto, in cui erano un mese fa, dopo l'affare dell'*Enosis* e l'opera della Conferenza è ridotta a un bel nulla.» Ad ogni modo, conchiude il foglio parigino, è buona cosa che i popoli, prima di battersi, prendano l'abitudine di discutere; è buona cosa che i congressi o le conferenze precedano le battaglie, in luogo di seguire poi.

La discussione circa il sequestro dei beni dell'elettore di Assia ha dato a Bismark l'occasione di fare un discorso molto accentuato contro i nemici della Germania e circa i sospetti di cui continuamente è fatta oggetto la Prussia. Il ministro prussiano non tratta troppo coi guanti i suoi avversari, e se dobbiamo giudicare dal linguaggio iroso da esso tenuto, c'è motivo a supporre che le mene antiprussiane abbiano assunto da poco in quà un carattere ancora più serio e minaccioso. È poi notevole il passo ove il ministro di re Guglielmo allude al fatto che all'estero si specula con ragione sopra le divisioni che scindono i patriotti della Germania. È una frase che toglie molto valore alle reiterate assicurazioni secondo le quali i rapporti più cordiali e amichevoli passerebbero adesso fra la Prussia e le Potenze vicine.

L'*Imparcial* constata che il resultato delle elezioni spagnuole dà a divedere che il paese si pronunzia in modo definitivo per i principii democratici sotto la forma monarchica (*el pais se pronuncia de una manera decisiva per los principios democraticos .... dentro la forma monarquica*). Ciò peraltro non toglie, se dobbiamo credere all'*Epoca*, che appena convocate le Cortes, si abbia a costituire un direttorio investendolo della suprema autorità dello Stato e che rimarebbe al potere fino a che fosse fatta la scelta del futuro monarca. L'*Epoca* prevede che l'epoca di quest'elezione non sarà molto vicina.

Un incidente del Consiglio Provinciale sul Ledra.

A completare la Relazione dell'ultima adunanza del Consiglio Provinciale, non deve essere dimenticato un incidente di qualche importanza.

Il Consigliere Provinciale Profess. Clodig prima che incominciasse la seduta 26 gennaro p. p. presentava al Banco della Presidenza una interpellanza alla Deputazione Provinciale diretta a conoscere i motivi per i quali era stata sciolta la Commissione per il Ledra e quale provvedimento intendevasi sostituire. In quel primo giorno della seduta, il Prof. Cludig sviluppò la sua interpellanza alla quale il Deputato dott. Jacopo Moro rispose dichiarando che dopo il voto del Consiglio del 8 settembre la Commissione per il Ledra non aveva più motivo di essere, e che da qui il di lei scioglimento derivava. Delle quali spiegazioni non essendo l'interpellante Prof. Clodig rimasto soddisfatto, presentava egli al Banco della Presidenza una formale proposta scritta che non poteva per le disposizioni del Regolamento essere trattata che nel giorno successivo.

Nei giorni 27 e 28 gennajo invece si continuò e fu esaurita la trattazione degli oggetti dell'ordine del giorno, ad eccezione di quello sulle condotte veterinarie ch'era stato sospeso fin dalla prima seduta, e ad eccezione della proposta Clodig; rimettendo la discussione di questi ultimi due punti ad una seduta da tenersi la sera del giorno stesso 28 gennajo. Ma la sera il Consiglio non si riunì in numero legale. Si attese per qualche tempo; e siccome sapevasi che alcuni Consiglieri si trovavano al vicino caffè, così si mandò ad invitarli. Fra questi ultimi trovavasi anche il Deputato dott. Moro; ma a nulla giovò l'invito e così fu sospeso il Consiglio, senza che si potesse neppure erigere e firmare il protocollo delle prese deliberazioni.

Interpellati successivamente alcuni di quei Consiglieri che si trovavano al caffè sul motivo della loro astensione, dichiararono che, credendosi in minoranza e dubitando potesse venir perciò ammessa a proposta Clodig, preferirono che la seduta cadesse deserta.

Segnaliamo il fatto lasciando ad altri giudicare se così devono essere trattati gli affari della Provincia.

E poichè la seduta del Consiglio non ebbe luogo, crediamo opportuno di aggiungere qualche considerazione sul merito della questione.

A tutti è noto che nella seduta del 15 febbrajo 1867 venne ad unanimità di voti dalla Deputazione Provinciale nominata una Commissione con incarico di avvisare ai mezzi di attuazione del progetto pell'incanalazione del fiume Ledra.

È noto egualmente che l'esistenza di questa Commissione e le pratiche da essa eseguite vennero portate a conoscenza del Consiglio Provinciale, come risulta dallo straordinario supplemento pubblicato in questo Giornale e contenente gli atti relativi all'oggetto del Ledra.

A tutti è noto il tenore della deliberazione presa dal Consiglio nella tornata del 8 settembre, nella quale circostanza si decise unicamente che non accollavasi la spesa di L. 30,000 per il progetto di dettaglio.

A tutti è noto eziandio come in seguito a quel voto fossero per privata iniziativa in poche ore raccolte soscrizioni di cittadini per la somma di lire 30,000 necessaria alla spesa del progetto, e nel N. 227 Anno III. di questo Giornale fu pubblicato il relativo programma ed il nome dei soscrittori. All'art. IV, del suddetto programma i soscrittori (e fra questi notiamo per incidenza che figurava il dott. Jacopo Moro) *affidavano alla Commissione nominata dalla Deputazione Provinciale l'incarico di invitare i Comuni più direttamente interissati ad assumere azioni, nonchè a commettere tosto la compilazione del progetto.*

La Commissione dunque sorretta da questo slancio di cittadino patriottismo, diramò circolari ai Comuni più direttamente interessati, ed ebbe la compiacenza di raccogliere altre 112 azioni in aggiunta alle 100 primitive che sole avrebbero bastato all'uopo. E di queste 112 azioni, 58 vennero assunte da varj Comuni, e quattro perfino da Comuni non interessati e posti agli estremi confini della Provincia (Sacile e Pontebba). La Commissione pertanto appena ottenuta le prime sottoscrizioni per 100 azioni, si affrettava di porgerne notizia alla Deputazione Provinciale, sul quale rapporto nella seduta deputatizia 1° dicembre passato il Relatore dott. Malisani, cui si associava il dott. Giov. Batta Fabris, considerando che le pratiche fatte dalla Commissione non implicavano qualsiasi responsabilità ed aggravio di sorte all'erario provinciale e che perciò per nulla si opponevano al voto del Consiglio, senza entrare nel merito della cosa, proponeva semplicemente che si prendessero a notizia le avute partecipazioni. Ma quell'innocua e sola possibile deliberazione non piacque al Deputato dott. Moro, il quale propose invece un ordine del giorno con cui la Deputazione Provinciale ravvisando l'operato della Commissione *fuori del ricevuto mandato*, retrocedeva ad essa gli atti comunicati. La maggioranza dei Deputati presenti inchinò dalla parte del Moro ed il suo ordine del giorno prevalse. Per maggiori dettagli rimandiamo i lettori ad esaminare il Resoconto contenuto nel N. 288 del 1868 del Giornale ove pure sta scritto il Rapporto della Commissione.

E qui, domandiamo noi, se il mandato della Commissione quello si era di avvisare ai mezzi per attuare l'incanalamento del Ledra, come mai può dirsi che eccedesse ne' suoi poteri accettando quelle private offerte a questo preciso fine dirette? Come accusarla di abuso di mandato, se in ultima analisi non accettò che un dono per un opera pubblica senz'alcun peso della Provincia? Ed il dott. Jacopo Moro che come privato azionista aveva coll'art. 4 del succitato Programma conferito espressamente a quella Commissione l'incarico d'invitare i Comuni più direttamente interessati a commettere tantosto la compilazione del progetto, come poteva egli, come Deputato, sconfessare le pratiche della Commissione da lui stesso volute, e con un ordine del giorno poco lusinghiero denunciarla di aver oltrepassato i limiti del ricevuto mandato?

Ma come se tutto ciò fosse stato poco, nella medesima seduta deputatizia venne proposto lo scioglimento dalla Commissione Provinciale pel Ledra, e

---

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

III

(*Lo speziale*)

Intanto avveniva un fatto che gittò lo scompiglio nella usuale conversazione delle comari del villaggio. Che è, che non è, la moglie dello speziale aveva partorito un bambino. E per farvi capire il chiasso che questo fatto impreveduto doveva produrre, è d'uopo spendere qualche parola intorno i conjugi zii della nostra Gabriella.

Lo zio era un uomo sulla quarantina. Il nonno suo era stato speziale, suo padre speziale, sicchè stava scritto che lui pure dovesse un giorno doventare speziale. Non potrei dirvi con quanto onore abbia passati gli studii necessarii per esserlo; ma il fatto è che lo divenne. Suo padre moribondo, dopo le più commoventi raccomandazioni, gli avea ordinato di conservare la farmacia per sè e quindi di trasmetterla al figliolo primogenito, quando, maritatosi, ne avesse avuto uno. Ma per capire l'importanza che era attaccata a quest'ultima raccomandazione, bisogna sapere che essere farmacista nel villaggio di . . . . . era lo stesso che essere un uomo rispettabile. E poi, c'era di mezzo una rivalità con certi vicini, i quali brigavano per aprirne una loro. Sicchè, non appena fu morto il vecchio, Luigi (così chiamavasi lo zio di Gabriella) prese possesso del suo regno, s'installò nella vecchia poltrona, e cominciò a domesticarsi col latino delle cassette e dei vaselli che in bell'ordine adornavano le pareti di quella bottega. Sua madre era morta da molto tempo; ed egli viveva con una di quelle vecchie fantesche che diventano spesso padrone in una casa. Tale era infatti donna *Menega*, la quale oltre la padronanza della casa aveva acquistata una certa riputazione nel paese, organo, come pretendeva di essere, della volontà e dei pensieri del suo padrone, che continuava in quell'epoca a vivere da scapolo, come ve ne sarete accorti. Molte mamme non isdegnavano di scendere all'uscio di casa per far quattro chiacchere con donna *Menega*, quando la passava per di là per andare alla Chiesa. — E così, come va? — voi siete sempre più prosperosa, ma già, siete fortunata, in quella casa con un solo uomo da servire . . . . Staremo poi a vedere quando si farà marito . . . . . . E lì una sospensione, quasi aspettando la gran novella. Ma donna *Menega* era furba — e con dei *ma* e delle scrollatine di testa, e con un far misterioso, che sapeva prendere all'occasione, troncava quelle questioni curiose. Le ragazze da marito poi, rare volte passavano presso quella farmacia, senza lasciarsi scappare un sospiretto. Non già che Luigi fosse bello da innamorare; oibò, il poverino era tutto altro. Mostrava più anni di quelli che avesse — la sua figura era poco attraente, perchè la sua faccia da pochi anni s'aveva fatta molto voluminosa, mentre la schiena, forse per gelosia, s'era di soverchio incurvata. Vedete bene che sor Luigi non era un Adone da far sospirare una ragazza. Ma quella benedetta vanità, che vuol entrare per ogni buco, s'era infiltrata nella testa di quelle buone figliuole, le quali non poco avrebbero ambito di udirsi chiamare sig.a Caterina, signora Checca, e via dicendo. Poi, a ciò aveva contribuito un poco il continuo predicare delle mamme, che quello era un buon partito, e che fortunata si avrebbe detta quella a cui fosse toccato. Ad onore del vero, che fosse un *buon partito*, devo convenire anch'io. Luigi era molto buono, — aveva un cuore eccellente, ed altre belle qualità. Peccato che gli mancasse un po' di quell'energia, e di quella fermezza di volontà ch'è necessaria, necessarissima ad un uomo. Ma le mamme, ed anche le figlie, trovavano bellissima anzi quest'ultima qualità, perchè dicevano fra di loro sottovoce « *infine egli sarà un marito d'oro, perchè farà tutto quello che vorrà la moglie.* »

Non vi rechi dunque meraviglia neanche il sapere che le ragazze stesse quando erano in chiesa la domenica alla messa grande, e che vedevano arrivare donna Menega, tutte si stringessero per farle posto, e poi all'uscire c'era una gara per darle l'acqua santa. Caspita, si trattava di fina diplomazia! Difatti un certo giorno la serva s'era lasciato scappare in un crocchio di donnicciole, che infine il suo padrone prima di maritarsi avrebbe consigliato con lei. E queste parole in poche ore avevano fatto il giro del villaggio, ed accrebbero assai assai l'importanza di donna Menega. Se volessi contarvi i piani strategici, le piccole furberie poste in opera da queste donne, non sarebbe cosa da dirsi in un fiato. Bastivi sapere che da molte di loro avrebbe potuto andare a scuola lo stesso signore di Bismark. Quante oncie d'olio di ricino comperato soltanto per avere un pretesto con cui recarsi in quella benedetta farmacia, e scoprir terreno! Però inutili i tentativi, essendo sor Luigi muto, e indecifrabile come una sfinge egiziaza. Difatti chi meno pareva pensare a maritarsi, era lui. Egli viveva pacifico ed ignaro dei tranelli che si tendevano alla sua libertà. Qualche volta, è vero, *Menega* aveva tentato di scandagliarne il pensiero; ma lui tagliava corto, o non rispondeva affatto. Era troppo modesto per immaginarsi d'essere tanto desiderato.

Vi fu taluno che di cotale faccenda gli volle parlar chiaro, e gli suggerì il matrimonio perchè così solo non istava bene, e perchè era imprevidenza lasciare tutto il suo in mano ad una serva. Vero era che questa serva chiamavasi donna *Menega*, ma infine anche lei era una serva. E poi che gli anni passavano, che bisognava pensare a questo, pensare a quello, pensare . . . . . Luigi udiva in silenzio, ma poi interruppe in sul più bello l'eloquente oratore con un *ci penserò* asciutto asciutto. Intanto nel paese durava una certa ansietà, un guardarsi in cagnesco fra le diverse mamme e le rispettive figlie, e tutto questo per colpa di sor Luigi, il quale poi non ne sapeva nulla.

Passarono diversi giorni dopo che il detto oratore aveva ricevuto da Luigi quella risposta d'un laconismo spartano, quando questi chiamò la *Menega*, le raccomandò la casa, affidò la spezieria alle cure del primo ed unico giovine che teneva con lui, e partì dicendo che andava a far provvista di farmachi in città. La cosa era cotanto naturale che per la prima volta in vita loro le solite ciarliere non trovarono nulla da almanaccarvi sopra. *Menega* che per l'assenza del padrone non aveva nulla da fare, pigliava su la rocca, un po' di canape ed i fusi, e via di casa in casa, a conversare, e beninteso che il discorso andava sempre e poi sempre a finire sul famoso matrimonio. La serva dichiarava che al ritorno del padrone voleva parlargli fuori dei denti; ma in realtà (ad essere sinceri) credo la *Menega* fosse ben contenta che sor Luigi restasse celibe, quantunque in apparenza la si facesse a secondare quelle mammine.

M'era dimenticata dirvi che quando Luigi partì correvano gli ultimi giorni di carnovale, sicchè poteva avvenire favorevole l'occasione affinchè il farmacista si spiegasse, e facesse la sua scelta. Le mamme quindi apparecchiavano nuove armi, e le ragazze sorrisi più espressivi. Se non che una mattina all'improvviso ritorna nel villaggio sor Luigi, e indovinate un po' con chi? colla moglie!

(*Continua*).

nella seduta del 15 dicembre successivo lo stesso Deputato sig. Moro pose a partito un ordine del giorno in cui dichiarando incompatibile la permanenza della Commissione colla volontà *virtualmente* manifestata dal Consiglio nella tornata 8 settembre ne revocava alla Commissione il mandato. Anche questo secondo ordine del giorno fu dalla maggioranza accolto, opponentisi i deputati signori Malisani e Fabris (*Giornale di Udine* N. 203 del 1868).

E qui si affacciano spontanei due quesiti: 1° era ella competente la Deputazione Provinciale a revocare il mandato conferito alla Commissione per il Ledra? — 2° e se anche lo fosse, sono eglino attendibili i motivi sopra i quali la revoca si appoggia? — Abbiamo veduto che l'esistenza della Commissione, le pratiche da essa compiute, e perfino i lei rapporti furono portati a conoscenza del Consiglio Provinciale e formarono tema d'importanti discussioni.

Ci pare quindi per questi fatti ed avuto riguardo alle pratiche tuttora pendenti per il conseguimento dell'investitura e per il progetto alla bocca di erogazione del Tagliamento, autorizzato dal Consiglio, ci pare, diceasi, che non si potesse procedere senza il di lui assenso allo scioglimento della Commissione; tanto più poi che il Consiglio negando di addossarsi la spesa delle lire 30.m non si pensò di esautorare la Commissione, nè di revocare le precedenti deliberazioni. Il mandato che al Consiglio constava esistente, senza voto e senza cognizione del Consiglio non potevasi far cessare. Ciò doveva essere almeno consigliato per una deferenza all'autorità del Consiglio medesimo. Sul secondo quesito poi è facile il rilevare che la deliberazione 8 settembre si riferiva soltanto al rifiuto di porre al peso provinciale la spesa per il progetto in dettaglio, e non è lecito attribuirle un'estensione che la deliberazione stessa non contiene. A fronte di quel voto non sappiamo vedere una pretesa incompatibilità colla perduranza della Commissione. Se la Commissione in fatto si prestava ad accogliere private offerte onde così, senza aggravio della Provincia, provvedere i mezzi per il progetto di dettaglio, non era forse il di lei operato perfettamente consentaneo alla volontà espressamente dichiarata dal Consiglio nel giorno 8 settembre di non ritenere a carico provinciale le spese di quel medesimo progetto di dettaglio? E quando mai il Consiglio rinunziò all'iniziativa di un'opera tanto utile ad una buona parte della Provincia? E lo potrebbe fare neppure senza mancare al proprio mandato e senza porsi in manifesta contraddizione colle precedenti deliberazioni, e senza essere da meno della Rappresentanza Provinciale sotto il cessato Governo? Il voto 8 settembre, ripetiamolo, nè letteralmente nè virtualmente manifesta la volontà nel Consiglio di un assoluto abbandono di questa grand' opera.

Queste sarebbero state a nostro credere le considerazioni che il professor Clodig avrebbe sviluppate a sostenere la sua proposta, e forse all'evidenza delle ragioni il Consiglio avrebbe fatto buon viso, ciò che appunto dagli oppositori si temeva.

Aggiungiamo poi che coll'usato procedimento della Deputazione Provinciale si è dimostrato di fare un'accoglienza ben brusca alle zelanti premure di cittadini che si prestarono volonterosi a disimpegnare un'incarico ricevuto. Aggiungiamo che quantunque assicurata dall'esenzione di ogni competenza passiva, la Deputazione dimostrò di voler rinunziare perfino al merito dell'iniziativa primamente assunta per un'opera che, se non tutta, interessa tuttavia vivamente grossa parte della Provincia. Aggiungiamo infine che coll'ordine del giorno 1. dicembre 1868 con cui si ricusò di prendere a semplice notizia l'operato della Commissione, colla fretta di avvanzare in quella seduta la proposta di revocarne il mandato senza nemmeno sentire il Consiglio, colla deliberata astensione dall'adunanza 28 gennaio per far cadere deserta la proposta Clodig, gli oppositori del Ledra autorizzano in noi il sospetto che non contenti della ripulsa a sostenere la spesa pel progetto di dettaglio, rimanessero indispettiti dall'imponente dimostrazione delle private sovrabbondanti oblazioni, e che il progetto del Ledra sia ad essi malviso ancorchè potesse eseguirsi senza onere del provinciale Erario. Se così è, pensino i signori Deputati che coi dispetti non si trattano gli affari della Provincia, e che il desiderio manifestato da tanti Comuni e da tanti rispettabili cittadini merita un maggiore riguardo.

—

(Nostra corrispondenza).

—

Firenze, 28 gennaio (ritardata).

Il quadro del commercio estero della Francia ha fatto vedere che nel 1868 le importazioni dell'Italia furono minori di circa 17 milioni in confronto del 1867, e le esportazioni di circa 15 milioni. Qualcheduno ne ha ricavato la deduzione che il commercio italiano si va illanguidendo. La deduzione non è punto vera. Prima di tutto bisogna vedere dalla statistica italiana che cosa noi abbiamo importato ed esportato nel *complesso*. Potrebbe essere diminuito il commercio colla Francia, e non il commercio generale. Probabilmente, anzi è così, dacchè si vede che noi abbiamo un maggiore prodotto nei redditi delle dogane. Questo maggiore prodotto non si potrebbe avere senza un maggiore commercio nel complesso.

Circa alla Francia poi si sa, che quel paese ci fece molta richiesta nel 1867 di grani, pagati ad alti prezzi, mentre nel 1868 il raccolto fu abbastanza buono anche in Francia. È molto probabile poi, che noi abbiamo importato meno manifatture dalla Francia; e ciò per una ragione interna, cioè perchè s'è accresciuto il commercio delle manifatture interne. L'Italia settentrionale, la centrale e la meridionale anni addietro facevano più commercio coi paesi esteri, che non tra di loro. Più innanzi si va, e più cresce questo commercio interno, il quale non lascia traccia di sè sulle tabelle statistiche, ma è effettivo. Noi dobbiamo desiderare che si proceda molto su questa via; poichè ciò serve alla unificazione economica dell'Italia, unificazione che importa assai a completare la unificazione politica, ed a togliere ogni velleità di combattere la unità nazionale.

Allorquando gl'interessi saranno molto collegati in tutta Italia, non sarà più alcuno che ci pensi nemmeno alla possibilità di scuotere la unità nazionale. Col commercio interno, il quale crescerà d'anno in anno colla costruzione delle strade e coll'aumentare dell'attività economica, verrà a nascere una specie di divisione di lavoro tra le diverse regioni italiane. Poichè questa divisione di lavoro possa nascere e compiersi presto e giovare al paese, bisogna che si facciano degli studii sulla produzione e sulla produttività delle varie regioni, e che se ne manifestino i risultati mediante le esposizioni, prima locali, poscia regionali, e quindi mediante una esposizione nazionale. Gioverebbe anche continuare i Congressi delle Camere di Commercio, e farli ogni anno in una regione diversa e prepararli e seguirli con istudii, che tendano a promuovere il commercio interno. Le Camere di Commercio potranno preparare queste recapitolazioni collo studio delle industrie esistenti e possibili sul proprio territorio, e coi loro rapporti in proposito. Allorquando si lavori intorno lo Stato con un sistema uniforme, od almeno corrispondente nei principii, si avranno in poco tempo bei risultati, e se vi saranno delle lacune, queste si potranno riempiere facilmente. Di più lo stesso fatto di questi studii comparativi farà nascere molte idee circa alla opportunità degli scambi interni, idee che applicandosi serviranno ad accrescere l'attività nazionale. Il commercio interno poi non può a meno di contribuire allo sviluppo del commercio coll'estero. L'Italia si trova adesso nel suo interno in condizioni simili a quelle in cui si trovò anni addietro lo *Zollverein*, il quale svolgendo il commercio interno e l'industria nazionale, si trovò poi nel caso di accrescere il suo commercio esterno. Questo tema però bisogna che diventi oggetto di studio di tutti i giorni, affinchè nei rapporti degli Istituti economici, nella stampa locale, negli annunzii si diffonda la cognizione dei fatti e s'impari a ricavarne profitto.

Il commercio interno dopo il 1866 è stato favorito da un fatto passeggiero, e che dovrebbe cessare per molti altri motivi, e ciò fu il corso forzoso, il quale unito al percipimento dei dazii d'importazione in argento, venne a costituire per le fabbriche una specie di protezione. Non si vuole con questo nè lodare, nè mantenere il corso forzoso, che produce tanti danni economici, come venne ampiamente dimostrato. Ma un fatto quale che si sia, non va dissimulato.

La discussione del trattato di commercio continua a dar luogo a discorsi protezionisti; ma se l'Italia vuole darsi un sistema economico stabile, non deve lasciarsi imporre da cotesti clamori del protezionismo. Appunto perchè noi non abbiamo molte industrie, non dobbiamo lasciarci indurre a creare un sistema artificiale. Noi dobbiamo attenerci al *libero scambio* per due motivi, prima perchè questo è il sistema verso il quale tendono tutti ora, poi perchè è il più confacente agli interessi generali dell'Italia. Col libero scambio fonderemo quelle industrie che avranno in sè stesse le ragioni della loro esistenza. Così non si creeranno industrie artificiali, e quelle che si creeranno, saranno più solide.

La prima industria dell'Italia è la produzione dei *prodotti meridionali*, che non prosperano in tutti i climi ed a cui dobbiamo assicurare uno spaccio nei paesi settentrionali col libero scambio. Poi abbiamo da poter far bene colla prima preparazione dei nostri prodotti agricoli. Indi possiamo far fiorire quelle industrie che suppongono il buon gusto artistico e l'abilità individuale dell'artefice. Anche in questo dobbiamo desiderare il libero scambio. L'Italia poi, per approfittare della sua stupenda posizione marittima, nel centro del mare che torna ad essere la via maestra dei traffichi mondiali, deve cercare di attirare a sè la navigazione ed il commercio marittimo anche per conto altrui. E questo non si ottiene che col libero scambio. Questi sono interessi generali di tutta l'Italia, e devono quindi essere considerati principalmente nello stabilire un sistema economico. Bisogna che tutti entriamo in questo ordine d'idee, onde gl'interessi speciali non tendano a mettersi, con danno proprio e di tutti, in contraddizione con questi interessi generali. I principii veri e pratici di *economia nazionale* devonsi diffondere affinchè nel rinascimento industriale si crei una tendenza comune ed utile per il paese.

Bisogna poi che in questo sistema concordino anche le opere pubbliche, e che si agevoli il passaggio della grande corrente del commercio mondiale per il nostro paese. Conviene propriamente farsi l'idea, che l'Italia sia il grande molo europeo del Mediterraneo sul quale si carichino e si scarichino le merci di tutta la parte continentale di essa. A questo molo devonsi aprire gli accessi da tutte le parti. Le strade ferrate interne sono fatte per accrescere il commercio marittimo. Quante più strade ferrate si fanno, tanto più crescono i grandi emporii marittimi. Un tale fenomeno si è manifestato in tutte le parti d'Europa, ed anche in Italia. Quindi, se noi vogliamo vedere accrescere il nostro traffico marittimo, bisogna che apriamo con altre strade ferrate gli accessi dell'Europa per i nostri porti. Tra questi è certo uno la facile strada del varco della Pontebba, che cammina lungo una linea, la quale non è percorsa da altre strade. Il Governo italiano è animato da buon volere, e tratta ora per questo; ma bisognerà che un'uguale persuasione si faccia sentire al Parlamento.

Jer l'altro ci fu a Firenze un ballo di conciliazione tra i vecchi granduchisti e coloro che aderirono fino dalle prime al nuovo ordine di cose. Si vede che i partigiani degli antichi reggimenti hanno tutti perduto la fede nelle restaurazioni. Penseranno che se l'Italia supera tante crisi, è proprio destino che resti viva per sempre. Jersera passando il Ponte delle Grazie, udii un artigianello che non aveva più di dieci anni, il quale cantava una canzone il cui ritornello era: *L'Italia vivrà*. Questo artigianello può essere nato nel 1859. Quelli che sono cresciuti coll'Italia una, non vorranno intendere, anzi non comprenderebbero nemmeno un'Italia disgiunta. Adunque il consiglio della canzone: *O codini andate a letto* — dovrebbe essere accettato da tutti. Tutti dovrebbero occuparsi a far sì, che in questa Italia vi si vada meno male.

ITALIA

—

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

La questione delle Delegazioni amministrative comincia a dar molto a pensare. Non solo non si è sicuri di ottenere una maggioranza per approvarle, ma si dubita anzi che, anche nella Destra, si palesino gravi dissensi su tale argomento. Si farà di tutto per trovare un componimento ragionevole e tale da contentare tutte le parti; ma anche in questo ci ha un grave pericolo, che cioè per trovare un espediente politico e parlamentare, si consacri nella legge qualche grosso errore amministrativo, che la renda poi difficile ad eseguirsi, e piuttosto atto a peggiorare che a migliorare le nostre condizioni interne.

— Qualche giornale ha annunziato che il Ministro della guerra aveva in animo di trattenere sotto le armi le prime categorie delle classi 1840-41-42 più del tempo stabilito nel decreto reale che ve le chiama.

Possiamo assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento.

Il Ministero della guerra ha anzi raccomandato di accorciare, se è possibile, il tempo della istruzione.

Sappiamo poi che la spesa per la medesima è presunta a L. 900 mila.

ESTERO

—

Austria. A Vienna continua il tira-molla nella questione del matrimonio civile obbligatorio; alcuni fra i ministri vorrebbero progredire nella via della libertà, ma v'ha sempre qualcuno che per di dietro li trattiene per le falde dell'abito ricamato; per cui all'ora che scriviamo non si sa se avremo il matrimonio civile di *necessità*, il matrimonio civile *obbligatorio* ovvero il matrimonio civile *facoltativo*.

— A proposito della decorazione conferita dal re d'Italia al ministro Giskra, la *Stampa libera* narra che il marchese Pepoli fu incaricato di dichiarare al ministro che Vittorio Emanuele volle rendere omaggio al « rappresentante del liberalismo austriaco.

— Secondo la *Vorstadt-Zeit.*, il ministero della difesa nazionale cisleithano avrebbe dato l'ordine di non permettere più il passaggio di trasporti di munizioni e materiali da guerra destinati per la Moldo-Valacchia. Le autorità dovranno riferire al ministero per ogni trasporto di tal genere.

—

Russia. Da fonte russa si rivela che lo scopo del viaggio del principe di Montenegro fosse quello di stabilire un accordo mediante il quale, avverandosi certe combinazioni, il Montenegro potesse procurarsi l'allargamento di territorio che si mostra tanto necessario all'esistenza di quegli abitanti, mediante delle annessioni d'Antivari e dell'Erzegovina meridionale con Trebinjo per capitale. Nel caso si venisse alle mani, sarebbe il generale Stratimirovich designato quale comandante superiore delle forze montenegrine.

—

Rumenia. Dalla Rumenia si manda ai giornali di Pest una curiosa notizia, ed è che il governo del principe Carlo prepari relativamente alla Transilvania un *memorandum* alle grandi potenze, nel quale sarebbe detto che la Transilvania abbia un diritto alla indipendenza. La Rumenia non vuole annettersi la Transilvania, ma anche l'Ungheria non lo deve, ma la Transilvania dovrebbe essere costituita a principato indipendente, il quale anche per mezzo dell'identità nazionale starebbe in certi legami diretti colla Rumenia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

—

Il freddo nelle scuole. Troviamo necessario di dire una parola anche noi su questo argomento e nella speranza che giovi. Quantunque i massimi rigori del verno sembrino cessati fa pena il vedere i giovanetti che escono dalle scuole tremanti dal freddo ed il pensare che per tre o quattro ore essi devono star immobili nelle panche ad una temperatura di qualche grado inferiore allo zero. E perciò quantunque tardi approviamo l'idea che si provveda subito, se non fosse altro perchè il lavoro venisse terminato per l'inverno dell'anno venturo che spesse volte non ci vuole di meno per progettare, approvare, e completare i lavori.

Un provvedimento pronto se è possibile desideriamo venga attuato da chi è preposto alla pubblica istruzione, chè ove abbisogni non mancheremo da parte nostra di tornare sull'argomento.

—

Macinato. Ci si scrive da Firenze, dice la *Posta*, che il Ministero delle Finanze, a cui molti esercenti di mulini appartenenti a limitrofi Consorzii ed anche a limitrofe Provincie, ricorsero onde togliesse la disparità di criteri che fece stabilire tasse diverse nei diversi luoghi a danno dei mugnai che furono più aggravati nella liquidazione dell'imposta, ha ripetutamente dichiarato non potere, nè volere sostituire l'ingerenza propria a quella delle apposite commissioni, o variare in alcuna parte la procedura stabilita dalla legge e dal regolamento, e dover pertanto i reclamanti far valore le loro ragioni in grado di appello innanzi alle Commissioni Provinciali o a quella Centrale.

—

La Commissione organizzatrice del Ballo Popolare, attesa la morte di A. A. Rossi, già direttore del giornale il *Giovine Friuli*, ha differito il ballo medesimo, che doveva aver luogo stassera, alla sera di giovedì 4 corrente.

—

I beni ecclesiastici. Riproduciamo dal *Moniteur des intérêts matériels* la seguente notizia che riguarda l'Italia:

In otto giorni abbiamo accennato ad un nuovo progetto di liquidazione dei beni ecclesiastici. Ecco altri dettagli sopra questa operazione:

Sembra oramai sicuro che il prestito di 500 milioni da incassarsi in due anni, sarà fatto sotto forma di antecipazione dalla Società dei beni Demaniali, divenuta Società dei beni Demaniali e dei beni Ecclesiastici riuniti sotto una medesima denominazione. Per fare questa antecipazione, la Società emetterà delle obbligazioni garantite dalla vendita dei beni del clero. Essa procederà in tutto come la Società attuale dei beni Demaniali, a capo della quale è il sig. Balduino del credito mobiliare italiano, Società così abilmente retta dal sig. Incisa. Essa terrà conto allo stato dei bonifichi prodotti sui prezzi d'estimo. I banchieri esteri interverranno, come nell'affare dei tabacchi, pel collocamento delle obbligazioni, per la formazione di un consiglio amministrativo.

In quale misura la Società si fonderà colla Società dei beni Demaniali, lo si ignora. I due ele-

menti d'operazione sono egualmente eccellenti. Sopra 250 milioni di beni Demaniali, ve ne sono 105 di venduti a buone condizioni (incanto dal 27 p. 0|0); poi beni del clero, 160 milioni d'estimo diedero, in quattordici mesi, 214 milioni per aggiudicazione. Questo sarà adunque un eccellente affare, e si comprende come le più gra di caso abbiano ad interessarsene.

I banchieri francesi si associerebbero al Credito mobiliare ed ai signori Incisa e Balduino sarebbero: I signori Stern e Joubert, che fecero l'operazione dei tabacchi; ovvero il signor A. Fould rappresentante il gruppo della Società generale francese e l'antico gruppo Pinard del *Comptoir d'escompte*.

Biglietti falsi. Pochi giorni fa la Banca Nazionale faceva smentire la voce anche da noi riferita che fossero in giro falsificazioni dei nuovi biglietti da lire cinque. Oggi la *Lombardia* da buona fonte è accertata che tali falsificazioni esistono pur troppo, e pone in guardia il pubblico contro di esse. I biglietti falsi si riconoscono principalmente per le parole *lire cinque*, che appaiono meno spiccate e alquanto piccole che non nei biglietti buoni. Ecco che cosa guadagna la Banca a mandare somme ingenti all'estero per fabbricar biglietti che con più tenue spesa e con più ampie guarentigie potrebbe far fabbricare dagli stabilimenti nazionali!

La leva militare. Leggesi nell'*Italia Militare*: « Da tutte le provincie d'Italia giungono notizie concordi intorno agli ottimi risultati della nuova leva. Cresce la soddisfazione che queste notizie ne arrecano, quando si consideri che i torbidi testè avvenuti (di cui ogni traccia non è per anco sparita, nè la commozione degli animi affatto cessata) avrebbero potuto in qualche modo riuscire d'ostacolo all'operazione della leva, o almeno servir d'occasione a una renitenza più notevole di quella degli anni andati, specialmente nelle provincie che ne furono teatro. Ciò, per quanto generalmente consta, non seguì. Ed è questa una nuova prova della crescente popolarità delle istituzioni militari in Italia, che nessuno può disconoscere o dubbiamente apprezzare. Che anzi se nell'unità morale d'Italia c'è un'espressione vera ed efficace di progresso ella si trova unicamente in questo fatto, che l'esecuzione della leva riesce anno per anno più facile e più completa. Per quanto questo progresso, fosse sperato, egli è nullameno riuscito così rapido da superare le previsioni dei più ottimisti. E quel che più ci conforta gli è il vedere come i segni più rapidi di questo progresso si siano palesati e si palesino appunto in quelle provincie di cui si solevano, pel passato, far le previsioni più tristi: le loro condizioni in rapporto allo spirito militare sono tanto mutate, da non lasciarsi quasi credere al passato quando s'istituisca un confronto fra le condizioni attuali e le antiche.

Cenno necrologico. L'ultima notte dell' or decorso gennaio cessava immaturamente di vivere il signor **Angelo Augusto Rossi**, già direttore del giornale il *Giovine Friuli*. Egli soccombeva alla tisi che da tempo minava la di lui esistenza. Oggi gli si rendono le estreme onoranze.

La cronaca dei balli comincia a diventare tediosa e monotona, costringendo sempre a ripetere le medesime cose e a ridire su per giù le stesse parole. Difatti anche il ballo della Società Filodrammatica ci obbliga a constatare che riuscì molto brillante e animato, sia per il numero delle persone intervenute, fra le quali il bel sesso era per certo in maggioranza, sia per lo schietto brio che vi dominava. La Presidenza dell'Istituto merita poi tutta la lode per aver provveduto onde il Teatro Minerva, ove il ballo ebbe luogo, fosse messo con tutto decoro.

Legislazione sui veleni. Col nuovo anno è andato in attività in Inghilterra il nuovo Bill che restringe la vendita dei veleni. Di qui innanzi non si venderanno veleni se non da farmacisti e droghisti qualificati, e dovranno essere indicati esteriormente come tali da una iscrizione chiara. Tutte le sostanze venefiche son distinte in due classi, A e B. Per quelle della prima classe è stabilito specialmente, che non potranno essere vendute se non a individui noti personalmente al venditore e che questi dovrà a sua volta far attestare la vendita dal compratore con una ricevuta con testimonio. L'omissione delle formalità della legge è punita con una altissima multa.

Onorificenza. Il valente tipografo Antonio Minelli di Rovigo, dopo superate non piccole difficoltà, ebbe ultimamente la soddisfazione di poter essere il primo dacchè esiste l'arte tipografica, a dar in luce un libro stampato sul legno. Il gentile tipografo dopo avere per tale invenzione riscossi non pochi applausi all'esposizione universale del 1867, ne dedicò il primo saggio a S. M. il Re. Il libro dedicato conteneva un discorso recitato dall'illustre prof. Oliva di Rovigo in onore di Dante. S. M. aggradì sommamente un tal dono, e ne volle dare un segno speciale al Minelli regalandolo d'una magnifica spilla colle cifre reali, e accompagnando il presente colla seguente lettera:

Firenze il 15 gennaio 1869.

Ogni progresso dell'arte tipografica è un progresso per la scienza, per la libertà e per la civiltà.

La S. V. Illustrissima facendola oggetto delle sue cure e de' suoi studii otterrà il plauso di quanti hanno a cuore gl'interessi dell'industria e del nome italiano.

S. M. apprezzava quindi in singolar maniera il saggio che le piacque di offerirle della prima impressione sul legno da lei eseguita, e lodava il patriottico pensiero di onorare con essa il padre della nostra letteratura, associando il nome di Dante al felice esperimento di questa tipografica innovazione.

L'Augusto Monarca accettava per tanto con speciale gradimento il di lei omaggio, e, desiderando attestare alla S. V. la sua soddisfazione, mi ordinava di presentarle nel Real Nome il qui unito gioiello.

Obbedisco con premura ai comandi di S. M., lieto di felicitarmi con lei di questa prova di Sovrano favore, e di assicurarla ad un tempo dei sentimenti di mia distinta stima.

Il ministro
GUALTERIO

Onore adunque al Minelli che non si lasciò scoraggiare dalle difficoltà dell'impresa, e che tanto s'adoprò e si adopra per il lustro di quest'arte, che, per quanto ne dicano in contrario, ebbe certo la sua culla in Italia. Noi pure gli mandiamo una sincera parola di congratulazione, e siamo lieti di dirgli che se in Italia tutti i tipografi coltivassero l'arte con quello amore con che egli la coltiva, certo noi non dovremmo anche in questo far di cappello alle altre nazioni.

Soppressione delle stufe. I giornali degli Stati Uniti lodano molto un apparecchio inventato a New-York che tende a nulla meno che alla soppressione delle stufe e dei caminetti adoperando unicamente, invece dei combustibili ordinarj, la combustione del gaz prodotto dalla decomposizione dell'acqua. Questo apparecchio è portatile e produce un ottimo risultato. In 3 minuti esso può riscaldare una stanza di media grandezza. Il segreto dell'inventore consiste nei mezzi proprj alla decomposizione dell'acqua.

Questo risultato certo non sorprenderà nessuno che si occupa di scienze chimiche; solamente la vera questione cioè quella delle *condizioni pratiche e di buon mercato* è cosa risolta dall'inventore americano?

Teatro Nazionale. Questa sera straordinaria festa da ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 1 febbrajo.

(K) Mentre qualche giornale dell'opposizione asseriva che il ministero avrebbe prolungato chi sa fino a quando la missione del generale Cadorna nelle provincie di Parma e Bologna, un decreto reale è venuto in buon punto a mostrare come quella notizia fosse affatto infondata, dichiarando la missione del Cadorna completamente esaurita, atteso il perfetto restabilimento dell'ordine e della tranquillità in quelle provincie. Questa misura nel mentre rassicura gli animi sulle disposizioni oggidì prevalenti nell'Italia centrale, mostra nel ministero il desiderio di abbandonare, appena possibile, quel sistema di provvedimenti eccezionali che in certi casi è una necessità l'adottare. Veda dunque anche il corrispondente fiorentino del *Siècle* che il *militarismo* non attecchisce in Italia, e che le accuse da lui lanciate al ministero italiano per i presi provvedimenti erano molto esagerate.

Il dep. Massari ha dato la sua dimissione da membro della comm. pel nuovo regolamento della Camera ed in suo luogo il presidente ha nominato l'on. Bertea. Le ragioni che hanno spinto l'on. Massari a dimettersi si collegano alla ultima discussione sulle interpellanze pei fatti del macinato. Avendo egli fatto appello al regolamento durante un discorso dell'onor. Ferrari, fu dall'opposizione accusato di voler porre il bavaglio alla discussione, e questo rimprovero, unito all'altro d'aver proposto articoli sulle interpellanze dei quali oggi si domanda la revisione, hanno punto il suo amor proprio e lo spinsero a ritirarsi dalla commissione.

Il progetto di legge dell'onor. Macchi per l'abolizione delle sanzioni generali contro il duello è stato ammesso alla lettura dal Comitato privato della Camera. Il Macchi è tutt'altro che un sostenitore della utilità del duello; ma a lui sembra, com'è infatti, che la legge abbia più da perdere che da guadagnare nello stabilire sanzioni, che poi non sono mai applicate; e che d'altra parte nelle condizioni odierne della civiltà non sia possibile domandare una severa applicazione di quelle sanzioni.

Vengo di nuovo assicurato che il Governo abbia ordinato l'armamento di dieci legni da guerra, cinque nel porto di Napoli, ed altri cinque negli altri porti dello Stato. Di ciò ne corse voce qualche tempo fa, ma ora pare che il fatto si sia confermato. Questa disposizione è considerata però generalmente come una semplice e legittima precauzione, in vista dei gravi avvenimenti che potrebbero conturbare l'Oriente. Sono poi anche assicurato che viste migliorate le condizioni interne, il Ministro della Guerra intenderebbe riaprire le licenze ordinarie per gli ufficiali e bassa forza dell'esercito ch'erano state sospese pei disordini del macinato. Sono persuaso che in questo modo l'onor. Bertolè-Viale, soddisferebbe, senza fatica, molti desiderî.

Il Direttore dell'Università di Madrid ha scritto al direttore degli studi superiori dell'Italia, mandandogli il discorso da esso recentemente pronunciato, chiedendogli schiarimenti sul sistema di questi studi nel nostro paese, esternando sentimenti della massima simpatia per l'Italia e conchiudendo che la Spagna emancipata oggi dai ceppi che avvincevano le intelligenze, vuole porsi all'altezza delle altre nazioni civili introducendo nel suo sistema di studi quei miglioramenti che sono il portato del progresso.

Il viaggio di S. M. il Re nelle provincie meridionali è una continua e generale ovazione. Sapete che lo hanno seguito il Menabrea, il Gualterio e il de Filippo. So poi per positivo che andrà fra poco a raggiungerlo anche il ministro delle finanze, e probabilmente lo stesso generale Cialdini che era atteso oggi a Firenze.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Mentre qua si riposa, stucchi di una grande battaglia, ci giungono notizie di qualche importanza da Roma. Da alcuni giorni il Papa è assai ammalato, benchè si cerchi, per quanto è possibile, tener celata la cosa. Non senza molta dubitazione, si considera la possibilità di un conclave, perchè non si sa se l'Italia ci sia in modo alcuno preparata.

Intanto pare che si persista sempre più nel proposito di celebrare il Concilio alla fine del corrente anno; e si citano alcune disposizioni che recentemente si sarebbero date per prepararlo.

— Giunsero in Francia ufficiali della marina ottomana per prendere in consegna due navi da guerra state acquistate dalla Turchia, e condurle a Costantinopoli ove saranno armate.

— Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Colonia* che il Governo russo ha deliberato di allargare assai la cittadella, e che nella prossima primavera si darà principio ai lavori atterrando centocinquanta case.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

A quanto ci vien riferito, sarebbe vera la notizia che il Governo ha dato gli opportuni ordini perchè siano armate al più presto possibile dieci navi da guerra, 5 a Genova e 5 a Napoli.

— Siamo assicurati che la salute del principe Napoleone non sia ancora tanto ristabilita da permettergli per ora d'intraprendere l'annunziato viaggio in Italia.

— Il cardinale Mathieu, che trovasi a Roma, ha una missione straordinaria presso il Papa per incarico di Napoleone III.

— I fogli inglesi considerano l'isola di Cuba come definitivamente perduta per la Spagna.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 2 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 Febbraio

Si accordano 29 congedi.

Il *Ministro della marina* presenta un progetto sul reclutamento del corpo Reali Equipaggi, invece di quello sulla leva di mare.

Donati presenta la relazione con cui si autorizza il procedimento contro il deputato Guerrazzi.

Il trattato di commercio colla Svizzera fu vinto con 264 voti contro 33.

Finzi fa una proposta d'ordine sul computo degli assenti nel novero dei deputati in congedo.

Dopo brevi osservazioni è mandata al Comitato.

È ripresa la discussione del progetto amministrativo.

Torna in dibattimento l'aggiunta proposta dal Ministero all'articolo 13 per la facoltà che chiede d'istituire delle direzioni generali interne in tre dicasteri.

Parlano vari oratori.

La deliberazione è rinviata.

Madrid, 1. L'*Epoca* dice che l'idea di confidare a un direttorio la gestione dell'autorità suprema è unanimemente accolta e citansi parecchi nomi per queste funzioni. Questa forma è accettata come un governo definitivo dopo l'apertura della Cortes. Essa è la consacrazione della forma repubblicana perchè anche se la Cortes voteranno per la forma monarchica si aspetterà molto prima che siano accordo sulla scelta del Monarca.

Oggi ebbe luogo una dimostrazione pacifica in favore della libertà dei culti.

S'inviò una deputazione al governo.

Il ministro rispose che la libertà dei culti era un fatto, ma in quanto alla separazione della Chiesa dallo Stato la questione è troppo grave per non essere riservata alle Cortes.

N. York, 31. La Camera dei Rappresentanti adottò con 147 voti contro 42 una proposta tendente ad emendare la costituzione, onde impedire il rifiuto del suffragio per causa di razze e di colore.

Parigi, 1. Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Madrid 1 febbraio che dice che in presenza dell'attitudine della reazione e della difficoltà di trovare un candidato al trono che sia accettabile a tutta la Nazione, tutte le frazioni liberali decisero di confidare ad un triumvirato supremo il potere esecutivo. Prim, Serrano e Rivero comporranno probabilmente questo direttorio. In seguito a tale decisione, la repubblica puossi considerare come implicitamente proclamata.

Notizie di Borsa

PARIGI, 1 febbrajo

Rendita francese 3 0|0	70.60
» italiana 5 0|0	55.42

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	483
Obbligazioni » »	232.—
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	158.—
Cambio sull'Italia	5 1|4
Credito mobiliare francese	275
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	431

VIENNA, 1. febbrajo

Cambio su Londra	120.80

LONDRA, 1. febbrajo

Consolidati inglesi	93 1|2

FIRENZE, 1. febbrajo

Rend. Fine mese lett. 57.92; den. 57.90 Oro lett. 21.03 den. 21.—; Londra 3 mesi lett. 26.30 den. 26.25 Francia 3 mesi 105.40 denaro 105.—.

TRIESTE, 1. febbrajo

Amburgo	88.75 a —.—	Colon.di Sp. —.— a —.—
Amsterd.	100.65 » 100.75	Talleri —.— » —.—
Augusta	100.75 » 100.85	Metall. —.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion. —.— » —.—
Francia	47.90 » 48.—	Pr. 1860 —.— » —.—
Italia	46.20 » 45.30	Pr. 1864 120.— » —.—
Londra	120.25 » 120.65	Cred. mob. 261.25 » 262.—
Zecchini	5.69 » 5.70	Pr. Tries. 120.— » 121.—
Napol.	9.63 1|2 » 9.64 1|2	56.— a 57.— 105 a 106.—
Sovrane	12.06 » 12.07	Sconto piazza 4 1|4 a 3 3|4
Argento	—.— » —.—	Vienna 4 1|2 a 4

VIENNA, 1. febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 66.80	—.—
» 1860 con lott.	» 94.60	—.—
Metalliche 5 per 0|0	» 61.15.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 678.—	—.—
» del credito mob. austr.	» 262.50	—.—
Londra	» 120.65	—.—
Zecchini imp.	» 5.69	—.—
Argento	» 118.35	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabil*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.70	» 7.15
» gialloncino	» 7.25	» 7.50
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.25	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.15	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 186 2

AVVISO.

Il 23 novembre 1868 cessò di vivere e quindi dalla professione notarile ch' esercitava in questa Provincia con residenza in Tarcento, il sig. Giacomo Morgante del fu Valentino.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione da lui prestata mediante deposito presso questo R. Tribunale provinciale della cartella dell' ex Monte Lombardo-Veneto 18 agosto 1846 n. 92767 del capitale importo a corso mercantile di allora aL. 2373. pari ad it. L. 2064.91, per garantire il di lui esercizio; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaro, a presentare entro il 15 maggio p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che sia prodotta alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del defunto il certificato di libertà perchè conseguir possano la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 27 gennaro 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere f. f.
P. Donadonibus Coad.

N. 61 1

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Tolmezzo *Comune di Zuglio*

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio è fissato in it. l. 500 annue pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze in bollo competente saranno corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dalla Residenza Municipale.
Zuglio, 15 gennaio 1869.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

N. 63 1

Distr, di Palmanoca *Comune di Carlino*

Avviso di Concorso.

In esito a consigliare deliberazione del 29 novembre p. p. è aperto il concorso al posto di Guardia Forestale di questo Comune col salario annuo di it. l. 354:32 compresa l' indennità d' alloggio. Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo ufficio Municipale corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, *b)* Fedina politica e criminale, *c)* Certificato di cittadinanza italiana, *d)* Certificato medico di robusta fisica costituzione, *e)* Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La proposta per la nomina spetta al Consiglio Comunale, la relativa approvazione al R. Prefetto della Provincia, previo concerti colla R. Ispezione forestale di Cividale.

Carlino li 19 gennaio 1869.

Il Sindaco
A. Tonizzo.

ATTI GIUDIZIARII

N. 210 3

EDITTO

Per l' asta degli stabili esecutati dalla Direzione del Demanio e tasse in Udine contro Bonetti Giuseppe fu Pietro detto Rampin di Gemona, si redestinano i giorni 2, 16 e 23 aprile 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni portate dall' Editto 5 giugno 1868 n. 5317 inserito nei n. 154, 155, 156 del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 10 gennaio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 697 3

EDITTO

Si rende noto all' assente di ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 21 gennaio corrente n. 697 di Giovanni Nesa di Trieste coll' avv. Fornera gli fu deputato a curatore l' avv. D.r Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 9 settembre 1868 n. 9416 emesso sopra cambiale 20 luglio 1868 a debito di esso de Zorzi. Incomberà pertanto al ridetto De Zorzi o di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti in giudizio altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 gennaio 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 9947 1

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nel giorno 13 marzo 1869 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziaria della casa sotto descritta esecutata a carico del signor Candido Ciconi di S. Daniele sulle istanze del sig. Fornasiero Domenico q.m Valentino ed ora in sua sostituzione il sig. Daniele Tamburlini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

2. La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima, e sempre al maggior offerente, e senza alcun riguardo all' importanza dei creditori inscritti.

3. Il deliberatario entro 30 giorni continui dalla delibera dovrà dopo imputato il deposito di cauzione depositare il residuo prezzo nella cassa forte di questa Pretura il tutto in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall' obbligo del deposito di cauzione, e dell' esborso del prezzo di delibera, e ciò fino al passaggio della graduatoria in cosa giudicata tenuto per altro a corrispondere sul prezzo l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' effettiva immissione in possesso.

4. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo avrà luogo a tutte sue spese e a suo rischio il reincato.

5. Dopo verificata la subasta e depositato il prezzo l' esecutante avrà tosto diritto di prelevare le spese tutte esecutive dietro liquidazione giudiziale senza aspettare la graduatoria.

6. Qualunque peso che gravitasse la casa da subastarsi che non apparisce dai registri delle ipoteche resta a carico del deliberatario senza veruna responsabilità dell' esecutante nè per censi, nè per decime, nè per altri aggravi di simil fatta.

7. Le tasse per la delibera per la traslazione della proprietà per la voltura ed altre conseguenti sono a carico del deliberatario, il quale dal giorno della delibera in poi dovrà pagare tutte le prediali ed altri aggravi pubblici, provinciali e comunali.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in S. Daniele al civ. n. 582 rosso in map. stabile al n. 285 di ceus pert. 0.06 stimata fior. 1400.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 novembre 1868.

Il R. Pretore
Plaino.

Tomada All.

N. 725 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora signora Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano che sopra istanza 22 gennaio corr. n. 725 della signora Elisabetta q.m Giuseppe Presani vedova Bertuzzi rimaritata Walter, possidente domiciliata in Gorizia, coll' avv. L. C. Schiavi, le venne nominato a Curatore quest' avv. Salimbeni a cui fu intimata la rubrica dell' istanza 3 dicembre 1868 n. 11314 della suddetta Presani vedova Bertuzzi rimaritata Walter, contro la nob. sig. Lucia q.m Sebastiano Braida moglie del sig. Antonio co. Belgrado di Udine per asta immobiliare e contro essa Fumagalli quale creditrice inscritta sulle realità poste in vendita.

Incomberà pertanto alla sig. Fumagalli di far pervenire al deputatole curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere altro procuratore che la rappresenti innanzi questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 gennaio 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 659 1

EDITTO

Si avvisa che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 20 gennaio corr. n. 466 ha dichiarato sui Juris il sig. Marzio fu Carlo Corradini di Latisana, e quindi cessata la prorogazione della tutela pronunciata colla precedente deliberazione 16 luglio 1867 n. 6999.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo e s' inserisca nel *Giornale di Udine* e *Gazzetta di Venezia.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 25 gennaio 1869.

Il Reggente
D. B. Zara

G. B. Tavani Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna